



LEXAMBIENTE

Rivista trimestrale di diritto penale dell'ambiente

Fasc. n. 4/2020

EDITORIALE 4/2020

Questo numero raccoglie sei contributi.

Roberto Losengo affronta il tema, delicato sul piano politico-criminale, della perdurante collocazione nell'art. 51, co. 3 c.p.p. del delitto di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, nonostante la frequente estraneità del reato a contesti di criminalità organizzata.

Alice Rallo analizza le condizioni di ammissibilità dei condoni edilizi all'interno delle aree naturali protette, tema ancora attuale sul piano pratico nonostante siano passati – fortunatamente – ben 18 anni dall'ultimo condono, un tempo evidentemente non sufficiente per la nostra burocrazia.

Giulio Monferini approfondisce il tema delle aggravanti ambientali applicabili alle associazioni a delinquere e a quelle di tipo mafioso; l'Autore tratteggia un sistema strutturato su varie tipologie.

Alberta Leonarda Vergine esamina criticamente la sentenza n. 9736/2020 con la quale la Corte di Cassazione, sezione III, ha ritenuto non fondata la questione di illegittimità costituzionale dell'art. 452-bis c.p., per contrasto con gli artt. 25 Cost. e 7 Cedu, ovvero per imprecisione della norma penale.

Carlo Ruga Riva prende spunto da una recentissima sentenza della Corte di Cassazione in tema di maltrattamento di animali aggravata dall'evento morte per criticare la tesi, prevalente sia in dottrina che in giurisprudenza, secondo la quale il bene giuridico tutelato nei delitti di cui al titolo IX-bis del c.p. sarebbe il sentimento (umano) per gli animali.

Dario Franzin analizza la sentenza n. 238/2020, con la quale la Corte costituzionale ha ritenuto la legittimità della norma che limita l'accesso alla nuova procedura estintiva disegnata dagli artt. 318-bis e ss. d.lgs. n. 152/2006 ai soli procedimenti penali per i quali sia stata già esercitata l'azione penale alla data di entrata in vigore della novella legislativa.

I temi trattati abbracciano, oltre all'ambiente in senso stretto, l'urbanistica e gli animali. Abbiamo dato spazio anche a qualche proposta *de jure condendo*, in un tempo inquieto in cui il diritto penale dell'ambiente sembra ancora lontano dal conquistare un assetto normativo stabile: basti pensare al disegno di legge c.d. "Terra mia", o alle questioni di legittimità costituzionale – ben due le abbiamo analizzate in questo numero – che cominciano ad essere sollevate davanti ai giudici, segno tangibile di una qualche insofferenza di fronte a norme non sempre scritte in modo chiaro o per altri versi repute non ragionevoli.

Luca Ramacci e Carlo Ruga Riva